

Archivio Teologico Torinese

Anno 31 – 2025.2

Sommario (ITA)

Summary (ENG)

Non solo in poesia: metafore del Dio di Israele nel Pentateuco

Germano Galvagno

Sommario

Al pari di molta altra letteratura biblica, anche il Pentateuco, nel delineare i tratti costitutivi dell'identità del Dio di Israele e le caratteristiche della sua azione nei confronti del popolo e dell'intero creato, presenta molteplici metafore, tipiche del linguaggio religioso. Il saggio offre una panoramica tendenzialmente esaustiva delle molteplici metafore concernenti il Dio di Israele presenti nei primi cinque libri biblici, invitando a un'adeguata attenzione a loro riguardo e ad una loro consapevole ermeneutica. L'auspicio è che la recente attenzione esegetica allo studio delle metafore bibliche non si limiti ai soli testi poetici.

Summary - Not only in poetic texts: the biblical metaphors concerning the God of Israel in the Pentateuch

As a great part of other biblical literature, the Pentateuch, in outlining the constitutive traits of the God of Israel's identity and the characteristics of his action toward his people and all of creation, presents multiple metaphors, typical of religious language. This essay offers a comprehensive overview of the many metaphors concerning the God of Israel found in the first five books of the Bible, encouraging appropriate attention to them and a thoughtful interpretation of them. It is hoped that recent exegetical attention to the study of biblical metaphors will not be limited to poetic texts alone.

Linguaggio e antropologia.

Dopo la svolta linguistica e nell'era digitale

Oreste Aime

Sommario

Se la «svolta linguistica» che ha caratterizzato una parte notevole della filosofia del Novecento si è conclusa, il linguaggio può e deve continuare ad essere un tema della ricerca filosofica e teologica. Di recente questa ricerca si è intrecciata con la riflessione antropologica (P. Virno, C. Taylor). In questo saggio si presenta un bilancio di questa vicenda e dei nuovi orientamenti, segnalando che la «ragione digitale» sta mutando profondamente il contesto pratico e teorico in cui viviamo e parliamo. Solo la difesa della natura simbolica e poetica del linguaggio ne salvaguarderà la sua umana consistenza.

Summary - Language and anthropology. After the linguistic turn in the digital age

If the “linguistic turn” that characterized a significant part of the twentieth-century philosophy has come to an end, language can and must continue to be a subject of philosophical and theological research. Recently, this research has been intertwined with anthropological reflection (P. Virno, C. Taylor). This essay presents an assessment of this development and of some new trends, pointing out that “digital reason” is profoundly changing the practical and theoretical context in which we live and speak. Only the defense of the symbolic and poetic nature of language will safeguard its human consistency.

Il dialogo tra sapere della fede e sapere della scienza: a che punto siamo?

Valter Danna

Sommario

Utilizzando la riflessione del teologo T. Peters, l'autore presenta i principali modelli che nei secoli sono stati utilizzati per descrivere i rapporti tra scienza e fede/teologia. Tra i modelli più recenti quello della teologia della natura risulta il più adatto per un dialogo integrativo tra i due saperi grazie alla mediazione filosofica.

A tal proposito, applicando il metodo trascendentale di B. Lonergan, in particolare il suo metodo dialettico e la «metafisica interdisciplinare», emerge come la filosofia sia lo strumento indispensabile per un dialogo epistemologicamente corretto tra il sapere scientifico e quello teologico, superando antiche e nuove contrapposizioni.

Summary - The dialogue between the knowledge of faith and the knowledge of science: where do we stand?

Using the reflection of the theologian T. Peters, the Author presents the main models that over the centuries have been used to describe the relationships between science and faith/theology.

Among the most recent models, that of Natural Theology is the most suitable for an integrative dialogue between the two forms of knowledge thanks to philosophical mediation. In this regard, by applying B. Lonergan's transcendental method, in particular his dialectical method and "interdisciplinary metaphysics", it emerges that philosophy is the indispensable tool for an epistemologically correct dialogue between scientific and theological knowledge, going beyond ancient and new contrasts.

La diakonia della teologia

Massimo Epis

Sommario

La teologia è chiamata a svolgere un'intelligenza critica della fede in modo conforme alla sua res – alla forma specifica in cui Dio si dà a incontrare – e in modo adeguato al proprio tempo. Perciò deve svilupparsi in ascolto della testimonianza scritturistica, al fine di esplicitare la forma biblica della verità e porsi come strumento interpretativo della propria epoca. Per lo sviluppo di un'apologetica originale la teologia deve esercitarsi nell'interdisciplinarietà, imperniata sulla tematica antropologica fondamentale. La novità di Gesù Cristo non si riduce ad un potenziamento dell'umano, ma l'annuncio di un Dio che è grazia non è indifferente alla crisi dell'humanum.

Summary - The diakonia (service) of Theology

in a way that conforms to its res – to the specific form in which God is encountered – and in a way that is appropriate to its time. Therefore, it must develop in listening to the scriptural testimony, in order to make explicit the biblical form of truth and present itself as an interpretative instrument of its time. For the development of an original apologetics, theology must practise interdisciplinarity, focusing on the fundamental anthropological theme. The newness of Jesus Christ is not reduced to an enhancement of the human, but the proclamation of a God who is grace is not indifferent to the crisis of the humanum.

Nicea e il linguaggio teologico

Giulio Maspero

Sommario

La rivelazione cristiana acuisce un paradosso che ha segnato la metafisica greca: la ricerca del fondamento della realtà concreta che innesca lo stupore esige il passaggio ad una dimensione universale, nella quale il concreto stesso viene perso. L'incontro con il Dio totalmente trascendente ed infinito rende il rapporto tra il mistero rivelato e il linguaggio ancora più complesso. Tale tensione esploderà ad Alessandria, nell'ambito delle dispute esegetiche nel contesto della tradizione origeniana. Nicea offrirà una risposta teologica che sposterà l'attenzione dalla semantica alla sintassi, attraverso una riconfigurazione dell'uso (*chrêsis*) di elementi di origine sia biblica sia filosofica.

Summary - Nicaea and theological language

Christian revelation intensifies a paradox that has marked Greek metaphysics: the search for the foundation of concrete reality that triggers wonder requires the shift to a universal dimension, in which the concrete itself is lost. The encounter with the totally transcendent and infinite God makes the relationship between the revealed Mystery and language even more complex. This tension will explode in Alexandria, within the context of exegetical disputes in the Origenian tradition. Nicaea will offer a theological response that shift attention from semantics to syntax, through a reconfiguration of the use (*chrêsis*) of elements of both biblical and philosophical origin.

Missio ad gentes in the Chinese context: From Maximum illud to the provisional agreement

Peter Zhao Jianmin

Sommario

La missio ad gentes è il principio della missione della Chiesa e ne definisce la natura. Il «papa sconosciuto», Benedetto XV, ha illustrato la prospettiva missionologica, e l'ha resa significativa specialmente per le regioni dell'Oriente, inclusa la Cina. La situazione politica, economica e missionologica è totalmente cambiata da quel tempo. Nondimeno l'obbligo della missio ad gentes, sia ad intra sia ad extra, persiste per l'intera Chiesa cattolica, e diviene sempre più importante, specialmente per la Chiesa cattolica cinese. Questa missiologia deve confrontarsi con la nuova situazione politica ed economica in Asia, e specialmente in Cina. La sfida della missione ad intra e ad extra è infatti urgente per la Chiesa cattolica in Cina.

Summary - Missio ad gentes in the Chinese context: From Maximum illud to the provisional agreement

Missio ad gentes is the principle of the Church's mission and defines the nature of the Church. The "unknown Pope", Benedict XV, highlighted this missiological perspective and made it significant especially for the Far East, including China. The political, economic and missiological situation has totally changed from that time.

Nevertheless, the obligation of missio ad gentes, both ad intra and ad extra persists for the whole Catholic Church, and especially for the Chinese Catholic Church, it has become more and more significant. This missiology must engage with the new political and economic situation in Asia, especially in China. The challenge of mission ad intra and ad extra is urgent for the Catholic Church in China.

Rendre la source de la vie accessible. À propos du défi de l'exculturation de la Tradition chrétienne

Christoph Theobald sj

Sommario

Prendendo atto del fenomeno di «esculturazione» della tradizione cristiana, l'articolo lo interpreta come richiamo a riscoprire la dimensione propriamente teologale della fede, «fonte di vita» nella sua capacità di raggiungere e trasformare le questioni esistenziali dei nostri contemporanei. In questa prospettiva, considera dapprima le nostre «traversate» individuali e collettive, per poi proporre alcuni criteri che permettano di discernere la presenza della «fonte della vita» nella vita quotidiana. La domanda sull'affidabilità dei nostri patrimoni spirituali, largamente esculturati, necessita di qualche considerazione sul ruolo della Chiesa come «rabadomante» nel contesto delle nostre società post-moderne.

Summary - Making the source of life accessible. On the challenge of the exculturation of Christian tradition

Taking note of the phenomenon of the “exculturation” of the Christian tradition, this article interprets it as a call to rediscover the properly theological dimension of faith, the “source of life” in its capacity to reach out to and transform the existential questions of our contemporaries. With this in mind, it first looks at our individual and collective “journeys” before proposing some criteria for discerning the presence of the “source of life” in our daily lives. Questioning the reliability of our largely excultured spiritual heritage requires us to consider the role of the Church as a “divining rod” in our post-modern societies.

«La grazia di Dio ci insegna a vivere in questo mondo» (Tt 2,12). L'umanità di Gesù parla alla nostra umanità oggi?

Luciano Manicardi

Sommario

Partendo da un'espressione di Ralph Waldo Emerson («convertire la vita in verità») e applicandola alla testimonianza ecclesiale, l'autore cerca di articolare parola di Dio ed esistenza umana al fine di un annuncio credibile per l'uomo di oggi. Cogliendo la Bibbia come specchio dell'umano e l'umanità di Gesù narrata nei vangeli quale immagine e narrazione del volto di Dio, viene mostrato il carattere «sovversivo» della pratica dell'umano da parte di Gesù di Nazaret e si sottolineano quelle dimensioni di immaginazione, creatività e coraggio presenti in Gesù di Nazaret e fondamentali per la prassi e la testimonianza ecclesiale oggi. Il centro della predicazione di Gesù di Nazaret, il regno di Dio viene declinato come appello per la Chiesa a strutturarsi come eu-topia, concreto luogo di inveramento nell'oggi, certamente parziale e limitato, della pienezza promessa dal regno. Nel contesto attuale in cui l'«umano» è un interrogativo stretto tra le derive dell'inumano e gli interrogativi del post-umano, si afferma la necessità da parte del soggetto ecclesiale di accordare il primato all'arte della trasmissione della vita secondo lo Spirito e alla formazione umana.

Summary - “The grace of God teaches us how to live in this world” (Titus 2:12). Does Jesus’ humanity speak to our humanity today?

Beginning with a phrase by Ralph Waldo Emerson (“converting life into truth”) and applying it to ecclesial witness, the author seeks to articulate the word of God and human existence for the purpose of a credible message for contemporary humanity. By viewing the Bible as a mirror of humanity and the humanity of Jesus recounted in the Gospels as an image and narrative of the face of God, the author demonstrates the “subversive” nature of Jesus of Nazareth’s practice of humanity. He highlights the dimensions of imagination, creativity, and courage present in Jesus of Nazareth and fundamental to ecclesial practice and witness today. The center of Jesus of Nazareth’s preaching, the Kingdom of God, is presented as a call for the Church to structure itself as a eu-topia, a concrete place of fulfillment in the present, certainly partial and limited, of the fullness promised by the Kingdom. In the current context in which the “human” is a question caught between the drifts of the inhuman and the questions of the post-human, the need for the ecclesial subject to grant primacy to the art of transmitting life according to the Spirit and to human formation is affirmed.

Nel quotidiano la traccia dell'altro.

Michel de Certeau e l'antropologia del credere

Monica Quirico

Sommario

Michel de Certeau (1925-1986) è un autore errante, un viaggiatore come egli stesso si definisce, alla ricerca di quella trama dell'alterità che tesse la storia e, in definitiva, la vita. Dallo studio profondo della mistica, vero organon del suo pensiero, approda al tema del quotidiano che in questo articolo viene affrontato sino all'elaborazione di un'antropologia del credere, anticipazione di riflessioni della teologia contemporanea. Nel quotidiano ogni comunicazione ricevuta è rielaborata con tattiche che rivelano creatività, fratture e nuove relazioni e si rivela come una pratica di marginalità e differenza che vince sul sistema dominante, spazio di una perdita che è nuovo inizio.

Così è per il credere, una pratica della differenza che abita la realtà, la sorpresa di una frattura, la verità, che instaura il nuovo, necessario, della relazione all'Altro. Il cristianesimo è relazione all'evento di Gesù, ma è esperienza di una mancanza e di un'attesa, un desiderio – Gesù non è più qui ed è l'assente-presente – che permette il nuovo della relazione. Un rapporto all'origine e chances per il futuro, nel quotidiano come nella fede, possibilità per nuove forme di comunione.

Summary - Within the everyday the trace of the other. Michel de Certeau and the anthropology of believing

Michel de Certeau (1925-1986) is a wandering author, a traveller – as he defines himself – seeking that fabric of otherness which weaves both history and, ultimately, life. From his deep study of mysticism, the true organon of his thought, he turns to the theme of everyday life, which in this article is examined up to the elaboration of an anthropology of believing – an anticipation of reflections later taken up in contemporary theology. Every day, every received communication is reworked through tactics that reveal creativity, fractures, and new relationships, and it emerges as a practice of marginality and difference that prevails over the dominant system – an open space of loss that is, at the same time, a new beginning.

So, it is with believing, a practice of difference inhabiting reality, the surprise of a fracture, of truth, which inaugurates the new – the necessary – relation to the Other. Christianity is relation to the event of Jesus, but it is also the experience of a lack and of an expectation, a desire – Jesus is no longer here and is the absent-present – that makes the newness of relation possible. A relation to the origin and chances for the future, everyday as in faith, open the way for new forms of communion.